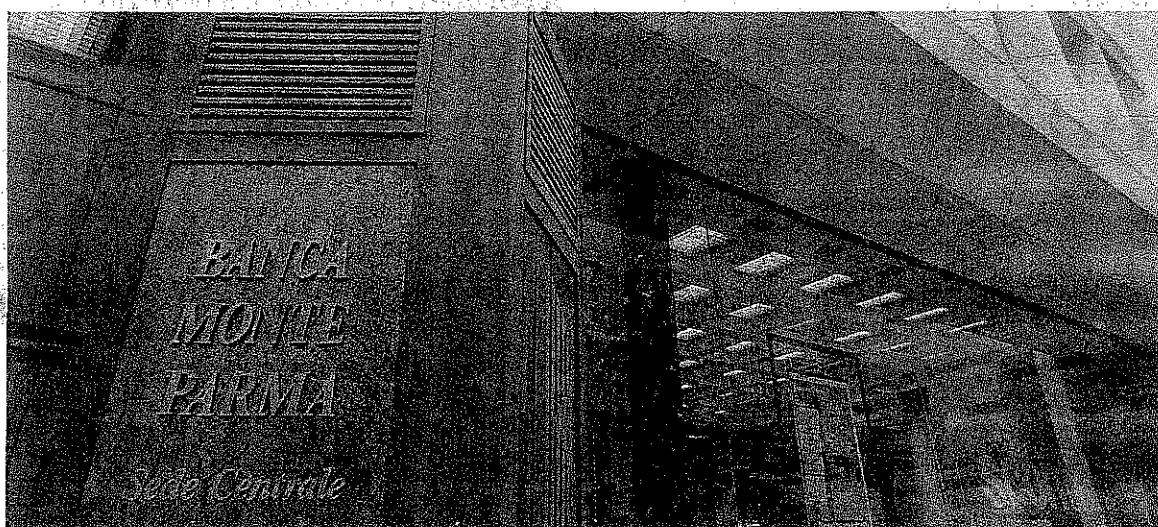


RIORGANIZZAZIONE SECONDO INCONTRO A MILANO TRA INTESA SANPAOLO E PARTI SOCIALI

## Trattativa su Banca Monte: le posizioni sono più distanti

No dei sindacati: «Solo tagli, non c'è alcun piano di rilancio»

**Patrizia Ginepri**

Le posizioni restano distanti. Nel secondo round tra i rappresentanti di Intesa Sanpaolo e i sindacati di Banca Monte Parma appare decisamente in salita la trattativa avviata per la riorganizzazione dell'istituto di Palazzo Sanvitale e la sua integrazione nel gruppo guidato da Corrado Passera. Il nocciolo della questione viene riassunto dai sindacalisti presenti al tavolo, ieri a Milano, in un concetto che a loro avviso è portante: «Non accettiamo che vengano date due immagini della banca: completamente differenti tra loro. A noi è stato ribadito che la situazione è critica, che occorre immediatamente tagliare i costi per 14 milioni, che i dipendenti dovranno fare grossi sacrifici e che senza queste misure correttive non si può neppure delineare un piano industriale. Contemporaneamente, però, i vertici di Intesa Sanpaolo, continuano nelle varie interviste, a definire Banca Monte una grande opportunità, una bella banca del territorio che si aggiunge al gruppo, una banca in espansione».

Così ieri i sindacati hanno chiesto maggiore chiarezza «su queste versioni contrastanti». Occorre entrare nel merito per «capire dove sono previsti i tagli e come si è arrivati a ipotizzare una sforbiciata di 14 milioni».

«Se è vero che occorre risparmiare, vogliamo sapere come si

intende procedere nel dettaglio - concordano i rappresentanti di Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca -. Intanto le premesse non sono rassicuranti: sono stati confermati i 100 esuberi di personale a tempo indeterminato, di cui l'80% in pensionamenti e pre-pensionamenti, ma è intenzione del gruppo togliere anche il contratto integrativo applicato da Banca Monte, con l'azzeramento di tutti i trattamenti economici e normativi, senza armonizzare i lavoratori a

quello che è in vigore all'interno del gruppo Intesa Sanpaolo. Non solo. La proposta di riorganizzazione prevede anche il taglio del premio di produzione, che non verrebbe più riconosciuto anche se l'azienda dovesse essere in utile». Alla luce di quanto annunciato da Intesa Sanpaolo la risposta dei sindacati non si fa attendere: «Questa prospettiva è inaccettabile e non praticabile e la respingiamo in toto - rispondono compatti -. Se ai lavoratori ven-

gono chiesti questi sacrifici vogliamo avere numeri alla mano, capire il progetto nel dettaglio e per correttezza nei confronti di tutti i dipendenti di Banca Monte, è necessario anche chiarire perché si parla da un lato di una banca in espansione e dall'altra di una situazione drammatica».

Nella tarda serata di ieri tutte le sigle sindacali che prendono parte alla trattativa, comprese quelle di Intesa Sanpaolo (Direcristo, Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-Uilca) hanno diramato una nota in cui viene ribadito che la «proposta di ridurre i costi di 14 milioni non è stata accompagnata da alcuna giustificazione che ne renda comprensibili origine e motivazione, così come non sono stati forniti numeri a supporto. E sul fronte occupazionale, oltre a 80 tra pensionamenti e pre-pensionamenti, Intesa Sanpaolo ha proposto il licenziamento individuale di almeno 20 lavoratori con accesso al Fondo emergenziale. E visto che al momento non c'è alcun piano di investimento che definisca le politiche di rilancio e di sviluppo della banca, respingiamo un'impostazione basata solo sui tagli, che intende far pagare tutto ai dipendenti».

Il prossimo incontro è già stato fissato: si terrà, sempre a Milano, il 3 novembre. Le parti cercheranno di ragionare sulle possibili convergenze, ma il cammino, da queste premesse, non sembra semplice. ♦